

Gazzetta del Sud 11 Dicembre 2020

La mappa dei cinque processi nati dall'inchiesta Scott Rinascita

Catanzaro. Cinque processi per la maxi inchiesta Scott Rinascita. Si divide tra Catanzaro, Vibo e Cosenza l'indagine che ha svelato gli intrecci perversi all'ombra della massoneria deviata tra boss della 'ndrangheta ed esponenti delle istituzioni.

Sono tredici gli imputati che il 10 febbraio prossimo compariranno davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro nel tribunale del capoluogo. Si tratta di Giuseppe Antonio Accorinti, alias Scimusca, 61 anni di Zungri; Saverio Razionale 59 anni di San Gregorio d'Ippona; Vincenzo Barba, alias "U Musichiere", 68 anni di Vibo Valentia; Filippo Catania 69 anni di Vibo Valentia; Paolino Lo Bianco 57 anni di Vibo Valentia; Andrea Mantella 48 anni di Vibo Valentia; Antonio Ierullo 51 anni di Vibo Valentia; Francesco Carnovale 52 anni di Vibo Valentia; Alessandro Iannarelli 46 anni di Roma; Salvatore Valenzise 54 anni di Torino; Pantaleo Maurizio Garisto 38 anni di Carate Brianza, Valerio Navarra 27 anni di Vibo Valentia e Antonio Vaccatello 56 anni di Vibo Valentia. Accorinti e mantella devono rispondere del duplice omicidio di Antonio Logiudice e Roberto Soriano (il cui corpo non è stato mai rinvenuto) avvenuto nell'agosto del 1996. Per il delitto di Filippo Gancitano avvenuto nel gennaio 2002 il gup ha rinviato a giudizio Barba, Catania Lo Bianco e Mantella. Secondo l'accusa l'uomo venne eliminato dalla cosca perché omosessuale. Per l'agguato del febbraio 2002 a Vallelunga che costò la vita ad Alfredo Cracolici e Giovanni Furlano sono accusati Cerulo e Bonavota. Tra le contestazioni che saranno affrontate dai giudici della Corte d'Assise c'è anche quella di sequestro persona di un professionista pugliese di cui devono rispondere Carnovale, Iannarelli, Razionale e Valenzise. Solo per questo filone processuale sono 34 le parti offese individuate.

Nel decreto che dispone il giudizio il gup Claudio Paris ha fatto cadere per alcuni imputati l'aggravante mafiosa e per questo motivo verranno giudicati dai Tribunali ordinari secondo la competenza territoriale. Il 15 aprile si aprirà a Cosenza il processo a carico degli ex consiglieri regionali Nicola Adamo, Pietro Giamborino (che sarà anche a processo nel filone principale), il nipote di quest'ultimo Filippo Valia e l'imprenditore siciliano Giuseppe Capizzi. Tutti devono rispondere di traffico di influenze illecite. La vicenda riguarda il tentativo di indirizzare a proprio favore il ricorso presentato al Tar di Catanzaro per l'aggiudicazione dei lavori per la messa in sicurezza dei tracciati delle Ferrovie della Calabria.

Sei saranno invece gli imputati nel processo che si aprirà l'1 aprile davanti al tribunale collegiale di Catanzaro. Sono stati rinviati a giudizio l'uno aprile del 2021 Giuseppe Calabretta 51 anni di Davoli; Rocco Delfino, alias "U Rizzu" 58 anni di Gioia Tauro; Salvatore Delfino 30 anni di Palmi; Roberto Forgione 38 anni di Gioia Tauro; Ilenia Tripolino 31 anni di Locri e il colonnello dei carabinieri Giorgio Naselli di 53 anni. Devono rispondere di abuso d'ufficio, rivelazione di segreto istruttorio, intestazione fittizia di beni. Per alcuni di questi capi di imputazione sono indagati

anche gli avvocati Giancarlo Pittelli (accusato anche di concorso esterno) e Giulio Calabretta che hanno scelto il giudizio immediato.

Al processo con rito abbreviato sono invece stati ammessi 89 imputati. L'udienza è fissata per il prossimo 27 gennaio davanti al gup Paris nell'aula bunker di Lamezia Terme. Infine c'è il troncone principale che ha portato sul banco degli imputati il gotha della 'ndrangheta vibonese. Saranno 324 le persone che affolleranno l'aula bunker di Fondazione Terina il 13 gennaio con inizio alle 9.30. Sono invece ben 188 le parti offese individuate.

Ma a tenere a battesimo l'aula bunker dovrebbe essere l'ultima parte dell'udienza preliminare. Per alcuni degli indagati infatti è stato necessario stralciare la loro posizione. Il 16 dicembre quindi il gup Claudio Paris dovrà tornare in aula per decidere se mandare anche queste persone a processo o al contrario deciderne il non luogo a procedere.

Gaetano Mazzuca